VINICIO CAPOSSELA

MARINAI, PROFETI e BALENE

VINICIO CAPOSSELA

MARINAI, PROFETI e BALENE

"Un cielo così cupo non può schiarire senza una tempesta"
W. S.

La Cùpa

A Renzo Fantini, grande indimenticato Capitano.

Marinai, Profeti e Balene
Testi e Musiche di Vinicio Capossela
*tranne dove indicato

Prodotto da Vinicio Capossela e Taketo Gohara

Arrangiamenti orchestrali di Stefano Nanni

Registrato e Mixato da Taketo Gohara presso: "La Sede", Milano; pianoforte e voce, nel Castello Aragonese, Ischia
(pianoforte Seiler coda 1920 messo a disposizione dalla ditta Galvan e accordato quotidianamente da Egidio Galvan);
Studio Echotropio, Heraklion, Creta, assistente di studio: Michael Boutsakis;
Parrocchia S. Maria Assunta nel Santuario di S. Giovan Giuseppe della Croce - Diocesi di Ischia;
Casa Del Jazz, Roma, assistenti di studio: Ascanio Cusella, Simone (Zeta) Saccomandi e Iacopo Dell'Unto;
Freeborn Sound Studio, Berlino, assistente di studio: Phil Freeborn;
Officine Meccaniche, Milano, assistente di studio: Jacopo Dorici;
La Maestà, Tredozio

Registrazioni addizionali, operatore Pro Tools e assistente di studio: Stefania Bonomini
Registrazioni addizionali: François Lardeau a Noise Inc Studios, Brooklyn NY; Pedro Grey a Superlegal Studios, Brooklyn NY;
Pepe Seguí a La França Xica, Barcellona; Alberto Tremendo nella cucina di Gianfranco Angei; Studio Musica e Colori, Lodi
Preproduzione effettuata negli studi Hendrix di Radio Capodistria, Koper, assistente di studio Andrea Flego
Allestimento e acustica Sagrestia del Castello Aragonese di Ischia: Peppe De Angelis

Masterizzato da Giovanni Versari a La Maestà, Tredozio

Produzione esecutiva La Cupa srl

Assistente di produzione La Cupa: Alice Biotti
Rappresentante Legale: Patrizio Visco
Coordinamento generale per La Cupa: Luciano Linzi

Artwork: Jacopo Leone "Etcetera.it"
Foto: Elettra Mallaby

Edizioni La Cupa srl
Booking: info@ponderosa.it

Disco 1

1. Il Grande Leviatano
2. L'Oceano Oilalà
3. Pryntyl
4. Polpo d'Amor
5. Lord Jim
6. La Bianchezza della Balena
7. Billy Budd
8. I Fuochi Fatui
9. Job
10. La Lancia del Pelide

Disco 2

1. Goliath
2. Vinocolo
3. Le Pleiadi
4. Aedo
5. La Madonna delle Conchiglie
6. Calipso
7. Dimmi Tiresia
8. Nostos
9. Le Sirene

Il Grande Leviatano

Musiche Vinicio Capossela; testo tratto da "The ribs and terrors in the whale", "Moby Dick" di Melville, traduzione di Cesare Pavese - Adelphi 1987

Le coste ed i terrori di dentro la balena
Facevano a me intorno un buio spaventoso
Di Dio l'onda nel sole si muoveva serena
Portandomi abissato al giudizio doloroso

Io vidi spalancarsi la bocca dell'inferno
Con pene e con dolori d'orrenda privazione
Che solo chi ha provato sa cos'è in eterno
Cadevo nell'abisso della disperazione

Nella disperazione io mi rivolsi a Dio
Quando appena potevo sperar più la pietà
Ed Egli piegò il capo a udire il prego mio
E il grande Leviatano mi gettò in libertà

Corse rapido Iddio al mio grido di pena
Come fosse portato da un bianco suo delfino
Splendeva sulle acque il volto sereno
Del mio liberatore tremendo e divino

Nel mio canto per sempre vorrò ricordare
Quell'istante gioioso di nuova concordia
D'ora innanzi e per sempre dovrà risuonare
Del mio liberatore la misericordia

Nel mio canto per sempre vorrò ricordare
Quell'istante gioioso di nuova concordia
D'ora innanzi e per sempre dovrà risuonare
Del grande Leviatano la potenza e la misericordia..

Vinicio Capossela: Voce, Ondioline
Coro degli Apòcrifi: Voci
Giuseppe Ettorre: Contrabbasso
Stefano Nanni: Organo, Armonium, Pianoforte
Mirco Mariani: Leviatano, Campionatore, Ondioline
Taketo Gohara: Ondioline
Francesco Arcuri: Sega, Autoharp
Alessandro Stefana: Vox Continental
Vincenzo Vasi: Tubular bells, Nord Micro Modular

L'Oceano Oilalà

Musica di Vinicio Capossela; testo liberamente tratto da "Moby Dick" di Herman Melville, traduzione di Cesare Pavese - Adelphi 1987

Che tipo scontroso, giocoso, scherzoso
Che tipo che coso è l'oceano oilalà
la la la la
Il tifone è allegro
Il baleno è un buffone
Quando sbatte orgoglioso il codone
La nuvola scappa
La schiuma si leva
Quando soffia l'arcoBalena
la la lala
Che tipo scherzoso giocoso, scontroso
Che tipo che coso è l'oceano oilalà
lalala
La nave la spacca col tuono
Che tipo che coso l'oceano che è
Per lui è soltanto uno sbuffo
Si scrolla il cielo di dosso in un tuffo
lalalala
Che tipo scontroso giocoso scherzoso
Che tipo che coso è l'oceano oilalà
lalala la
La nave che sbatte è il cicchetto che fuma
Quando vanesio s'incipria di schiuma
Per lui è soltanto un balocco
La burrasca che gonfia nel fiocco
Che tipo scontroso giocoso scherzoso
Che tipo che coso è l'oceano oilalà!
Che tipo scontroso giocoso scherzoso
Che tipo che coso l'oceano che è
Che tipo scontroso giocoso scherzoso
Che tipo che coso l'oceano che è
lalalala
Rolling the wave, rolling the wave
Rollin the wave around the whale!
La balena rolla e rulla
Tonda e oleosa, grassa e sontuosa
Piena di barili d'olio
è solo un mammifero senza piedi
La più bella l'ho vista nuotare sulla crosta d'oceano polare
Al ramponiere non manchi la lena
quando colpisca la balena
Rolling the wave rolling the wave around the whale
Rolling the wave rolling the wave around the whale
Della tempesta non s'importa
Tanto sa sempre nuotare
È un gigante di forza, è la regina del mare!
Uhm che la smetta quel tuono,
A che ci serve un tuono?
Uhm non vogliamo dei tuoni, noi vogliamo del rhum
Uhm uhm
Date un bicchiere di rhum!
Uhm uhm date un bicchiere di rum
Uhm uhm uhm, noi vogliamo del rum

Uhm uhm uhm, noi vogliamo del rum,
Uhm uhm uhm
Noi vogliamo del rum

Vinicio Capossela: Voce
Giuseppe Cacciola: Marimba, Teste di moro, Piatti
Coro degli Apòcrifi: Voci
Giuseppe Ettorre : Contrabbasso
Mario Arcari: Flauti dolci piccoli
Stefano Nanni: Pianoforte
Myriam Essayan: Bodhràn, Tamburello
Stephane Lavis: Tin whistle
Guillaume Souweine: Violino
Caroline Tallone: Ghironda
Taketo Gohara: Tamburello, Fischio
Vincenzo Vasi: Coro, Percussioni digitali
Drunk Sailors Choir: Coro

Pryntyl

Pezzo ispirato da "Scandalo negli abissi" L. F. Celine, Il melangolo, 1992

Nel fondo del mar, nel fondo del mar..
La foca barbuta, sempre piaciuta
Che è solitaria, le piace cantar,
Una sirena si sente coi baffi,
Una sirena del fondo del mar
E i pesci uccelli le batton le ali
E scrosciano applausi di pinne e di bolle
Nel fondale spettacolare
Dell'abisso musicale

Io la vispa Pryntyl
Dal caschetto malizioso
Nettuno si gettava ai miei piedi
Implorando chiamami Nunù
Prima stella del corpo di ballo
Del balletto delle onde
Un tutù di alghe nel blu.. chiamami Nunù
Perché sono una sirenaaa canto in sirenese
Ondeggia il pavimento, nel mare si stringono i cuori
Li assalgono i mali della nostalgia
Si avvicinano narvali e gamberi
schiudono perle le ostriche

Non ho perso la voce per un paio di gambe
Come la Sirenetta in pegno d'amor
Ma io la perdo fumando e bevendo
Nell'orgia dei sensi mi butto cantando
E mi ubriaco e stordisco ballando
Nell'ebrezza felice abbracciando
Sulla terra tutto si consuma
L'amore all'alba si trasforma in schiuma

Ma nell'abisso è tutto uno spasso
Puoi sempre incontrare, un pesce pagliaccio
E quando sei triste, basta una siiireeennaaaaaa
Sbarazzina, civettuola, piena di squame
dalla coda alla gola

Fatevi attorno focene volanti, cavallucci di mare,
di terra e bagnanti
Ascoltate come sturo l'abisso
Ora lo scandalo lo darò io
Perché sono una sireennaaaa ,canto in sirenese
Pryntyl slash slash smack smack glu glu
Chiamami Nunù
Ora Pryntyl sei finita in taverna
In esilio da kraken e krill
Sei finita a guadagnarti la birba
Tra le biffe, i lenoni e i play boy
E i papponi del porto ti tengono
Alla lenza di grog e di skunk
E mi ubriacano a furia di spriz
E mi ubriacano se faccio le biz

Bell'ufficiale buttiamoci a mare, voglio tornare
squamata a brillare
Ma che non lo sappia, il capitano testa di morto
O a tutte due finirà il collo torto
Finiremo con lui tra gli scogli a schiamare:
kruag kruag kruag affondate con me
E non è proprio un verso da sirenaaaaa
Che canta in sirenese..
Pryntyl slash slash smack smack glu glu
Pryntyl slash slash smack smack glu glu
Pryntyl, smack smack glu glu
Chiamami nunù

Vinicio Capossela: Voce, Pianoforte
Antonio Marangolo: Arrangiamento, Saxofoni, Washboard,
Marimba, Glockenspiel: Vibrafono, Xilofoni
Jimmy Villotti: Chitarra
Ares Tavolazzi: Contrabbasso
Vincenzo Vasi: Coro, Nettuno, Tubo, Lumachine di mare,
Giocattoli elettronici
e meccanici, Fischietti, Flauti, Kazoo, Carillon, Samples, Theremin
Luisa Prandina: Arpa
Nadia Ratsimandresy: Ondes Martenot
Alessandro Stefana: Banjo
Francesco Arcuri: Campanelli, Toy piano, Sega
Le Sorelle Marinetti: Coro
Arrangiamenti trio vocale di Christian Schmitz

Polpo d'Amor

Testo Vinicio Capossela; musica di Joey Burns e John Convertino dei Calexico

Troppe braccia per non abbracciarti
Tentacoli senza tentazioni
Troppe braccia per non abbracciarti
Tentacoli per cercarti

Spettri danzano negli abissi
Negli abissi danzano
Vascelli fantasma
E non ti trovo compagna
Mando messaggi d'inchiostro nero, nero,
Per trovarti nel nero, nero

Mando messaggi d'inchiostro nero, nero,
nel nero, nero
8 braccia per abbracciarti
8 braccia mi mancano
8 braccia per ritrovarti
8 braccia mi mancano
E quando infine io ti troverò
100 ventose io ti attaccherò
E danzeremo insieme
Questo polpo d'amor
L'abisso è scuro, scuro
L'inchiostro è nero, nero
Mando messaggi di profondità
Lettere di profondità

E quando infine io ti troverò
100 ventose io ti attaccherò
E danzeremo insieme
Questo polpo d'amor
8 braccia per abbracciarti
8 braccia mi mancano
8 braccia per abbracciarrrti

Vinicio Capossela: Voce, Farfisa, Mellotron
Jimmy Villotti: Chitarra con tremolo
Giuseppe Cacciola: Timpano, Vaso, Pentolina, Acqua, Marimba
Ares Tavolazzi: Contrabbasso
Enrico Gabrielli: Clarinetto basso, Sax tenore
Vincenzo Vasi: Theremin, Shaker
Francesco Arcuri: Kalimba, Pentola, Acqua
Alessandro Stefana: Chitarra elettrica

Lord Jim

Nessuno è mai protetto
Dalla sua debolezza
Che se ne sta nascosta
Come una serpe dentro un rovo
Vilmente sconosciuta
Appena sospettata
Ma invece rivelata
Nel momento che sta a te
Lord Jim

Credevi di esser forte,
Credevi di esser saldo
Ora sai chi sei, ora che sta a te
Lord Jim
Proprio ora che sta a te
Lord Jim

Le domande non ti toccano
Ti piegano e t'interrogano
Tornare indietro un attimo
Ma non c'è niente da rifare
Solo da aspettare
La prossima occasione che ancora tocchi a te
Lord Jim
Ora hai mancato il colpo, ma di questo non si muore
È solo che ora sai, di che pasta sei
Lord Jim
È dentro te che sai
Lord Jim

Per commettere un crimine
Ci vuole il suo coraggio
Ma per voltar la testa
Basta la debolezza
Sono tutti complici
E non te ne vorrebbero
Ti giustificherebbero, giustificando loro

Ma è dentro te che sai com'è che farai,
Come ti comporterai
Quando ancora starà a te
Lord Jim

La chiave della cella è meglio siano i giudici a tenerla
Lasciare al mondo fuori la condanna e l'assoluzione
Ma a farsi giudici di sé non c'è più espiazione

Non c'è un confessore a cui affidare la tua pena
Sali il tuo calvario di esule in esilio
Porta sulle spalle la tua croce di Caino
Non c'è abbastanza terra più per te
Terra più per te

Ora hai fatto il salto
E il pozzo non ha fondo
Hai perso l'innocenza
Sei uno di noi
Lord Jim
Ora hai la conoscenza
Sei uno di noi
Lord Jim
Hai perso l'innocenza
Sei uno di noi
Lord Jim

Vinicio Capossela: Voce, Pianoforte
Francesco Arcuri: Gamelan, Steel drum
Greg Cohen: Contrabbasso
Giuseppe Cacciola: Tamburo, Boobam, Xilofono, Marimba
Coro degli Apòcrifi: Voci
Mauro Ottolini: Trombone, Tromba bassa in Bb
Taketo Gohara: Kalimba bassa, Gong delle nuvole
Vincenzo Vasi: Gu zheng, Tres, Fischi, Xilofono, Marimba,
Theremin, Tampura

La Bianchezza della Balena

Musiche Vinicio Capossela; testo liberamente tratto da "Moby Dick"
tradotto da Cesare Pavese - Adelphi 1987

Sebbene sia bianco il signore degli elefanti bianchi
Che i barbari Pegu pongono sopra a ogni cosa
E bianche le pietre che i pagani antichi donavano
in segno di gioia, per un giorno felice
Bianche cose nobili e commoventi,
Come i veli di sposa
L'innocenza, la purezza, la benignità dell'età

Sebbene abiti bianchi vengano dati ai redenti
Davanti a un trono bianco,
Dove il santissimo siede, bianco come la lana

Sebbene sia associato a quanto di più dolce,
Onorevole e sublime
La bianchezza della balena
Niente è più terribile di questo colore,
Una volta separato dal bene,
Una volta accompagnato al terrore

La bianchezza dello squalo bianco,
L'orrida fissità del suo sguardo
che demolisce il coraggio
La fioccosa bianchezza dell'albatro,
nelle sue nubi di spirito
La bianchezza dell'albino bianco
E cosa atterrisce dell'aspetto dei morti
se non il pallore
Bianco sudario colore?

Spettri e fantasmi immersi in nebbie di latte
Il re del terrore avanza nell'apocalisse
Su un cavallo pallido
E pallidi i cappucci della pentecoste
E il mare nel suo richiamo abbissale
Nell'antartico, bianco sconfinato cimitero,
il bianco sogghigna nei suoi monumenti di ghiaccio
Il pensiero del nulla si spalanca nella profondità lattea del cielo

Bianco l'inverno bianco, la neve bianca,
bianca la notte
Bianca l'insonnia bianca, la morte bianca
e bianca la paura è bianca

L'universo vacuo e senza colore
Ci sta davanti come un lebbroso
Anche questo è la bianchezza della balena
La bianchezza della balena
Capite ora la caccia feroce? Il male abominevole,
l'assenza di colore

Vinicio Capossela: Voce, Pianoforte
Coro voci bianche "Mitici Angioletti"
diretto da Mariafrancesca Polli
Giuseppe Cacciola: Kalimba, Piatti
Quartetto EDODEA: Archi
Alessio Pisani: Fagotto, Controfagotto
Mauro Ottolini: Trombone
Giuseppe Ettorre: Contrabbasso
Mario Arcari: Flautofono
Vincenzo Vasi: Glockenspiel, balena (effetto sonoro)
Stefano Nanni: Celesta
Alessandro Stefana: Chitarra elettrica

Billy Budd

Testo tratto da "Billy in the darbies" di Herman Melville;
musiche e adattamento del testo Vinicio Capossela

Oh oh Ay Ay Billy Budd..
Oh oh Ay Ay Billy Budd oh oh oh ay!
Ecco il cappellano
È entrato nella cella
In ginocchio sulle ossa
Piegato qui a pregare
Per quelli come me
Billy Budd
Oh oh Ay Ay Billy Budd

Oh oh Ay Ay Billy Budd
Mentre dall'oblò entra un po' di luna
Riflessa su una sciabola d'argento
Arriva fino a dentro
Ma morirà anche lei all'alba
Dell'ultimo giorno di Billy Budd
Oh oh ay ay Billy Budd
Oh oh ay ay Billy Budd
Domani
Faranno di me un gioiello
Una perla appesa in punta di pennone
Come quegli orecchini che un giorno
regalai a Molly
Molly Budd!
Oh oh ay ay Molly Budd
Ai ai, sospenderanno me, non la mia sentenza
Appenderanno me al capriccio della lenza
Ai ai tutto è pronto
Anch'io devo esser pronto
A salire fin lassù, di quaggiù
A salire fin lassù, di quaggiù
Ma non è tutta una finta?
Non è che sto sognando?
Un taglio alla mia gomena?
Andare alla deriva?
Il tamburo chiama per il grog, ma Billy non lo sa
Il tamburo chiama per il grog, ma Billy non lo sa
Ay ay Billy Budd oo ay Billy Budd oh oh ay!
Ma Donald mi ha promesso,
Di starmi accanto all'asse
Stringerò una mano
Prima di andare a fondo,
Ma che sto dicendo?
Allora sarò morto ora che ci penso
Ricordo Taff di Galles, quando sprofondò
La guancia come un garofano in bocciolo
Ma a me mi legheranno, ai piombi dell'amaca
Mi getteranno giù, giù in fondo
Come sognerò dormendo,
Sento che sta arrivando il sonno
Sento che sta arrivando il sonno
Sentinella sei lì fuori?
Allenta le manette per favore,
E girami su un fianco
Sii gentile ho sonno,
Le viscide alghe mi si attorcigliano già attorno
Sii gentile ho sonno,
Le viscide alghe mi si attorcigliano già attorno
Ho sonno ho sonno ho sonno
Oh oh ay ay Billy Budd ooh oh oh ay

Vinicio Capossela: Voce, Chitarra Stella
Zeno De Rossi: Timpano, Catene
Marc Ribot: Chitarre, Banjo, Mandolino
Greg Cohen: Contrabbasso
Myriam Essayan, Stephane Lavis, Guillaume Souweine,
Mirco Mariani, Marco Castellani, Vincenzo Vasi: Catene
Drunk Sailors Choir: Coro

I Fuochi Fatui

Testo liberamente tratto da "Moby Dick" di Herman Melville
nella traduzione di Cesare Pavese - Adelphi 1987

I fuochi fatui
I fuochi fatui
Danzano tremuli
I fuochi fatui
I fuochi fatui
Danzano demoni
I fuochi fatui
I fuochi fatui
Fuochi fatati
I fuochi fatui..
I fuochi fatui, fuochi specchiati
I fuochi fatui
I fuochi fatui, fuochi sognati
I fuochi fatui
I fuochi fatui, fuochi abissati

"I corpisanti abbiano pietà di noi tutti!"

"Sì sì, marinai, osservatela bene, la fiamma bianca
Illumina soltanto la via verso la balena bianca
Sebbene tu sia luce, che prorompe dalla tenebra,
io sono tenebra che prorompe dalla luce!
Io brucio con te, forza del cielo, io ti adoro sfidantoti"
Danzano tremuli, tremuli danzano,
danzano e tremano..
Achab è Achab per sempre. Tutto questo dramma è decretato,
e le prove io e te le abbiamo fatte un
miliardo d'anni fa. Sciocco! Io sono il luogotenente del Fato.
Agisco i suoi ordini. Bada tu, di obbedire ai miei

Che cos'è mai questa cosa senza nome?
Quale tiranno mi comanda? Perché contro tutti gli affetti
io debba osare ciò che nel mio cuore vero, non ho mai osato
di osare? Sono io questo o chi?
Dove vanno gli assassini marinaio?
Chi dovrà sentenziare quando il giudice stesso
è trascinato alla barra?

Ma è un vento dolce oggi e un cielo dolcissimo
e l'aria odora come se spirasse da prati lontani
Vi sentire coraggiosi, marinai coraggiosi?"
I fuochi fatui
I fuochi fatui
Danzano tremuli
I fuochi fatui
"LA BALENA!
La mascella!
La sua fronte implacabile avanza!
La Mascella!"
"Nave gloriosa fino alla morte, devi tu perire senza di me?
Oh solitaria morte di una vita solitaria!
Riversatevi ora qui arditi flutti della mia vita trascorsa
e coronate questo grande maroso della mia morte.
Io mi volgo verso di te, mostro, fino all'ultimo lotto con te. Dal
cuore dell'inferno io ti trafiggo, in nome dell'odio io vomito su di te
l'ultimo respiro! Legato a te dannata balena, così io getto le armi"

Ismaele:
"Il mare ci si richiuse sopra come all'epoca del grande diluvio
e io soltanto mi sono salvato per potervelo raccontare"

Vinicio Capossela: Voce, Pianoforte
Daniel Melingo: Voce Ismaele
Giuseppe Ettorre: Contrabbasso
Giuseppe Cacciola: Timpani, Tamtam, Percussioni sinfoniche
Francesco Arcuri: Bicchieri
Vincenzo Vasi: Theremin, Effetti sonori, Coro
CaboSanRoque: Orquestra Mecànica
Roger Aixut e Laia Torrents: Delfín-bañera
Stefano Nanni: Piano preparato, Armonio
Alessandro Stefana: Chitarra
Luisa Prandina: Arpa
Coro degli Apòcrifi: Voci

Job

Testo liberamente tratto dal "Libro di Job" nella traduzione
di Guido Ceronetti - adelphi 1972

Un uomo era in terra di Uz
Un uomo di perfetta purità
Temeva Dio e il male aborriva
Tra tutti i figli dell'oriente, uomo più grande non c'era

E un giorno venne che i figli della terra stettero davanti al Signore
E Satana tra loro
Hai messo il tuo cuore sul mio servo Job?
È un uomo di perfetta purità
Di un bastione lo hai circondato
Ma stendi la tua mano e colpiscilo nel suo
Sulla tua faccia ti maledirà

E un giorno un messaggero venne a Job e disse:
"Fuoco di Dio dal cielo è sceso,
greggi e mandriani ha divorato
sono venuto a dirlo io, il solo scampato"
parlava ancora e un altro arriva e dice
"I figli tuoi sedevano e mangiavano
quando ecco dal deserto leva un vento
nella rovina sono morti"
"Dal ventre di mia madre nudo sono uscito,
nudo tornerò
Il Signore dà, il Signore toglie
sia benedetto il nome del Signore"
E Satana disse:
"La pelle per la pelle. L'uomo dà tutto per la vita
ma stendi la tua mano nel suo osso,
sulla tua faccia ti maledirà"

E piagò Job con l'ulcera del male dai piedi fino al cranio
"Maledici il Signore e muori!"
"Se accettiamo il bene, dobbiamo prendere anche il male
il Signore dà, il Signore toglie, sia benedetto il nome
del Signore"

E infine Job apre la bocca e grida:

"Che tu sia maledetto giorno che mi hai partorito,
che sia un giorno di tenebra, il cielo lo ripudi
gli neghi il lume della luce
Perché ginocchia venirmi incontro?
Perché mammelle vi ho succhiato?
Perché la luce è data a chi pena?
Perché la vita a una gola amara?
Ecco, i terrori che più ho temuto
Ecco incarnarsi le mie paure
Non ho pace né tregua,
Sono un cumulo di dolore

Strepita pure, chi ti risponde?
Se cerchi Dio, se implori Shaddai
Se rispondesse quando io grido
Solo m'ingozza di pena amara
Dio stermina chi ha colpa
E chi non ha colpa
La terra è data in mano a chi fa il male
La faccia dei suoi giudici è coperta
Tu che hai messo in me la grazia della vita,
Tu che fai dei miei giorni un'ombra
Ecco che nascondi nel tuo cuore:
Terra buia come la tenebra
Dove non brilla che oscurità
E adesso che il mio occhio ti ha veduto

Mi ripudio
E mi consolo
Sulla polvere e sulla cenere”

Vinicio Capossela: Voce
Psarantonis: Lyra cretese, Voce
Ares Tavolazzi: Contrabbasso
Zeno De Rossi: Batteria
Niki Xylouri: Bendir
Francesco Arcuri: Steel drums
Haralambos Xylouris: Boulgari
Yiorgis Xylouris: Laouto, oud
Alessandro Stefana: Chitarra, Divan sazi, Banjo
Nadia Ratsimandresy: Ondes Martenot
Vincenzo Vasi: Cori, Flauti

La Lancia del Pelide

La lancia del Pelide
Magico dono
Per un verso ferisce, per l’altro guarisce
Lei sola lenisce le ferite che infligge
Così sei tu,
Mia bella tu
Tu che puoi uccidermi e farmi risorgere
Non vale altra cura per le ferite che procuri tu..
La lancia del Pelide infuria in battaglia
Infiniti lutti adduce al suo tocco
Ma è unica a avere
Il magico dono
Di restituir la vita a chi l’ha tolta
Così sei tu,
Mia bella tu
Tu che puoi uccidermi o farmi risorgere
Come quella fenice è la ferita che procuri tu
Guariscimi ora
Tu sola hai la cura
Non vale che cerchi altrove consiglio e premura

Guariscimi ora
Tu che ne hai la cura
Il tuo amore è una lancia appuntita
Che può toglier la vita
Guariscimi amore,
Dal male d’amore
Guariscimi ora
Tu sola hai la cura
Ahhhhh..
Tornerò a vita per te
Tornerà vita per noi..
Guariscimi amore
Dal male d’amore
Guariscimi ora
Tu che ne hai la cura

Vinicio Capossela: Voce, Pianoforte
Psarantonis: Lyra cretese, Voce
Danilo Rossi: Viola d’amore barocca
Giuseppe Cacciola: Timpano, Piatti, Chimes
Quartetto EDODEA: Archi
Giuseppe Ettorre: Contrabbasso
Luisa Prandina: Arpa
Vincenzo Vasi: Samples, QY10
Taketo Gohara: Santur
Stefano Nanni: Piano preparato
Francesco Arcuri: Marimbula, Pentole

Goliath

Venite vedrete è arrivata la balena
Si porta sulla schiena tutta la storia del cosmo
È la più grande del mondo
Ma viaggia sulle ruote
E si chiama Goliath
Ha perso la vita ma ha salvato la pelle
Entrateci in bocca e vedrete le stelle
Il grande meccano dell’universo sovrano
Perché la balena è un cannone
Puntato sull’abisso del cielo
Un telescopio vivente
Tra la vita e il niente

Venite vedrete è arrivata la balena
E io la cavalco
Sul cocchio della schiena
Perché sono il cavaliere nano
Dell’Apocalisse

Vedrete anche Ulisse che si affanna a tornare
Le sirene, i ciclopi
E le creature del mare
Dimenticate da Noè
Nell’arca della pancia

Non badate all’odore
Dell’artista ambulante
È pur sempre una carcassa di taxidermista
La carne imputridita gli cola sulla pista

La balena è un totem
È il nostro sacrificio
Il suo occhio vacuo e spiaggiato
Che ancora si ostina a guardare
Innocente come madre
Come i fanciulli di Erode

E io la porto a voi
Affinché possiate liberarvi
E brutalmente desiderare
E selvaggiamente uccidere e picchiare
E stuprare e sbranare
Nella santa anarchia del caos primordiale
Finché tutta la carne
Sia colata di dosso
E restino lustre
E di sasso le ossa
E ritorni l'ordine del silenzio
Iniziale

Vinicio Capossela: Voce
Marco Gianotto: Organo di Barberia
CaboSanRoque: Orquestra Mecànica
Roger Aixut e Laia Torrents: Delfín-bañera
Alessio Pisani: Fagotto, Controfagotto
Vincenzo Vasi: Theremin
Francesco Arcuri: Metallofoni, Sega
Stefano Nanni: Fischietto

Vinocolo

« Οὕτιν ἐγὼ πύματον ἕδομαι μετὰ οἷς ἑτάροισι,
τοὺς δ' ἄλλους πρόσθεν· τὸ δέ τοι ξεινήϊον ἔσται. »
Vino vinocolo
Vino monocolo
Vino vinocolo
Vino con un occhio solo
Attenti al cannibale
Attenti al cannibale
Per me che son vetta di monte
Tutto mi appare lontano
Gli uomini son così piccoli
Volli vederli più da vicino
Vicino, venire più vicino
Vicino, vedere più vicino
In una lente di vino
Li vidi e me li mangiai
Attenti al cannibale, attenti al cannibale
Venti misure di acqua e una misura di vino
Vino vinocolo
Vino di Mèrone
Vino che abbatte il ciclope
Non conoscevo il succo dell'uva
E solo pascevo le crape
Bevevo latte e mi ha vinto il miele
Del succo dell'uva pigiata
Un nessuno, nessuno da niente
Mi ha vinto col vino, mi ha vinto col vino
Mi ha orbato la luce dell'occhio
E poi si è nascosto in un nome
E io mi aspettavo un eroe
Vino vinocolo, vino monocolo
"Quando i compagni mi avrai mangiato
Bevilo, disse, e sarai beato"
A brani a brani me li mangiai
E poi avido tracannai
Ed era buono, ed era buono
Al pesce quando abbocca, l'esca gli piace e la mangia tutta
Carne e vino vomitavo ubriaco,
Col capo girato di lato
Mi vinse il sonno che tutto doma, mi vinse il sonno
Che tutto doma
A grandi coppe bevono i barbari
Al vino scostumati
Danzano in coro, danzano in coro e ne chiedono
Ancora e ancora
Ridono in bocche di anfore
Profumi di viola e di sangue
Vino ematoso, vino ferroso
Vino di Merone stuporoso
Facce di cani parlanti, facce che ridono abbaianti
Vicino vedere più vicino, vicino vedere più vicino
Attenti al cannibale
Ora che ho visto così da vicino
La luce del sole me la renda il vino
Vino Demodoco, vino cantore
Vino dilatatore
Attenti al cannibale, attenti al cannibale
Io, come Kronos che tutto divora,
ma per aumentare le cose ancora
Io, come Kronos che tutto divora,
ma per aumentare le cose ancora
Vicino venire più vicino, vicino vedere più vicino,
Volli vedere da vicino, volli vedere da vicino

Vinicio Capossela: Voce, Chitarra
Psarantonis: Lyra cretese, Coro, Voce recitante
Ares Tavolazzi: Contrabbasso
Taketo Gohara: Tambourine, Shaker, Maracas
Alessandro Stefana: Chitarra, Cubus outi, Divan sazi, Fiaboli
Niki Xylouri: Bednir, Stamna, Daouli, Daoulaki
Francesco Arcuri: Campioni
Mario Arcari: Oboe d'amore, Flauti dolci

Le Pleiadi

Non piove, non piove
È un raggio la vela nel sole
Cede il suo lume alla volta
Alla stella polare
Urano lontano, lento meccano del cielo
Tutto si muove, ma niente si muove davvero
E i giorni passano e gli anni e le nozze col velo
Raschia la linea degli occhi l'inganno del telo

Tramontate son le Pleiadi
Notte alta
Io dormo da sola..

L'attesa,
È un inganno l'attesa
Ma, preferisco l'attesa
È più dolce che non vederti tornare
Nell'attesa mi conosci così bene
Ma poi non riconoscerò te..

Non piove non piove
Precipita il carro nel cielo
Dondola l'Orsa appesa alla volta polare
Andromeda, Orione
Le figlie di Atlante
Brillanti ai naviganti
La via per tornare

L'attesa, è un inganno l'attesa
Ma preferisce l'attesa
Lei non mi crederà, perché ama la sua nostalgia
Nell'attesa mi conosci così bene
Ma poi non riconoscerò te

S'alza in cielo ora la Croce del Sud
Notte alta io avanzo da solo
Fino ai confini delle Pleiadi
Fino agli estremi confini del mare

Ma io non ti dico tutto, con te consigliati in cuore
E da te stesso scegli la via

Vinicio Capossela: Voce, Pianoforte
Giuseppe Cacciola: Marimba
Quartetto EDODEA: Archi
Giuseppe Ettorre: Contrabbasso
Luisa Prandina: Arpa
Mirco Mariani: Effetti Iceberg
Taketo Gohara: Gong delle nuvole
Francesco Arcuri: Chitarra con archetto
Nadia Ratsimandresy: Ondes Martenot
Vincenzo Vasi: Rumori

Aedo

L'aedo venne
Per chi era presente
Per chi aveva tutto
E chi non aveva niente

L'aedo venne
E gettò l'incanto
Per la sala ombrosa

Del suo canto
La beltà seduce
La verità convince
Da quel che attinge, da quello che finge
Il vero dal falso più non si distingue

Ah.. soffrilo e poi impara,
Ah.. e imparalo a cantare
Pathos mathos, pathos mathos

L'aedo canta e intanto la memoria
Si versa sopra agli occhi
Il dono che
Gli da' luce dentro
Lo fa cieco di fuori

Canta la storia
Come ci fosse stato
Come se avesse visto
Prima di essere nato
Ah ah, soffrilo e poi impara

L'aedo incanta
E mentre tesse il testo
In sala sorse il pianto

Il verso versa
E toglie alla morte
Chi viene cantato

Chi aveva orecchie, chi poté sentire
Ritrovò la sua vita, com'era e com'è stata

Ah, soffrilo e poi impara
Ah, e imparalo a cantare
Pathos mathos

Un re tradito
Che ritrovò il ritorno
Nascosto di stracci
Portò la strage in sala

L'aedo disse
Nel silenzio di morte
A chi lo giudicava
O re potente come ho cantato loro
Ora canterò di te

E disse quello
Che tu viva per sempre
E dentro il tuo canto
Io viva con te
Ah.. soffrilo e poi impara

Gli Dei soltanto
Ci filano sventure
Per dare gloria al canto
E il canto dice nascosto nel tempo
Con voce di pietra:
"Siamo due coste di rupe
Aspettiamo un terremoto
Per unirci di nuovo
In un solo canto
Per unirci di nuovo
in un solo canto"

Ah, soffrilo e poi impara
Ah, e imparalo a cantare
Pathos mathos

Vinicio Capossela: Voce, Chitarra
Psarantonis: Lyra, Voce
Niki Xylouri: Bendir
Haralambos Xylouris: Boulgari
Yiorgis Xylouris: Laouto
Mario Arcari: Flautofono
Francesco Arcuri: Santoor
Vincenzo Vasi: Voce

La Madonna delle Conchiglie

La madonna delle conchiglie
È arrivata restituita dal mare
Senza carte, senza la scorta
Senza permesso, senza passaporto
E di un fuggiasco così come era
Ne abbiamo fatto la madonna nera
Che è la madonna dei naviganti
Protegge gli ospiti come i viandanti
Volta l'onda e poi la rivolta
Mentre tremola sopra la barca
Sopra la barca la portano fuori
Guarnita tutta di conchiglie e fiori
Benedice chi si avventura
Chi ha il cuore saldo e chi si appaura
Chi viene a riva con le fanfare
Chi arriva solo e sputato dal mare

La madonna delle conchiglie
Ha gli occhi come biglie, come coralli
È vestita di drappi azzurri
Come a una perla le fanno ventaglio
Ha lo sguardo dolce e un poco lontano
Di chi per tanto ha navigato invano
Ha lo sguardo dolce e un poco assente
Di chi ti capisce, e non può farci niente
Ma dalla fede della sua gente
Lei non sa come riparare
La guarniscono e danno ai flutti
Le sparano il fuoco e la invocano tutti

La madonna delle conchiglie
È solo una statuetta restituita dal mare
Ti guarda muta, senza parole
E ha il volto tinto di un altro colore
Da chi diverso e così lontano
Se l'è forgiata e dipinta a mano
Un altro popolo, un'altra gente
Con la stessa paura di sempre
Di essere nati e dovere andare
Nati e poi non essere più niente
Di essere nati e dovere andare
Nati e poi non essere più niente

Eppure la madonna delle conchiglie
È un serafino con gli occhi di biglie

Vinicio Capossela: Voce, Clavicembalo
Mauro Ottolini: Conchiglie, Flicorno tenore, Susaphone
Giuseppe Cacciola: Piatti, Chimes, Cimbalo, Rullante, Tamburo
Alessio Pisani: Fagotto
Mario Arcari: Flauto dolce, Oboe, Oboe d'amore
Francesco Arcuri: Bicchieri
Vincenzo Vasi: Glockenspiel
Stefano Nanni: Pianoforte

Calipso

Calipso, colei che nasconde
Tra i cristalli di luce
E il labirinto di ombre

Nel suo giardino d'incanto
Non cambia mai stagione
È cinto intorno e la chiave
È nell'ombelico del mare

Rivestitelo ancelle,
Imbalsamatelo belle
Qui la corsa è finita
Qui si è incantata la vita

Il vino e l'amore e poi ancora l'amore..
Il vino e l'amore e l'amore ancora
Il tuo abbraccio d'ambrosia mi ha tolto alla strada
Mi ha tolto alla strada e la strada dov'è?

Calipso
Una stagione sola
Nel luccicare del sole
Senza vecchiezza e morte
Senza più sete e fame
Un velo di piacere e sonno mi ha nascosto al mondo
Fermati e non ti agitare,
Ti puoi attardare, ti puoi attardare

Nel quadro degli amanti nudi e crudi
Gli amanti ruotano come lancette
Nel talamo del letto

Eccoli gli amanti nudi e crudi
E il tempo non passa
Il tuo abbraccio d'ambrosia mi ha tolto alla strada,
Alla notte, alla morte, al freddo e al dolore
Mi ha tolto alla strada e la strada dov'è?

Bloccato qui, solo su uno scoglio,
Piango la mia anima ospite
Il mare è una cintura di spine,
Che cinge la vita del giorno, che cinge il ritorno

Preferisco tornare allo sforzo e al dolore,
Tornare a penare
E indietro lasciare
Il riparo accudito dal bene di un Dio,
Di un paradiso che non è il mio

Sembrava eterno
Presente, ma è già dietro le spalle
Però domani...

Per oggi ancora un poco di
Calipso
Mi ha già ripreso l'incanto
Solo di giorno è il pianto
La notte scioglie le ore
Partita anche l'ultima nave
Nessuno mi può più trovare
Nessuno mi può più trovare

Vinicio Capossela: Voce, Kalimba
Mauro Refosco: Arrangiamento ritmico, Percussioni, Udu,
Latta, Vibrafono, Marimba, Glockenspiel, Kalimba
Greg Cohen: Contrabbasso
Vincenzo Vasi: Theremin, Teste di moro, Triangolo, Giocattoli
Alessandro Stefana: Chitarra Wandré "Calipso"
Stefano Nanni: Kalimba bassa
Luisa Prandina: Arpa
Mario Arcari: Shanaij, Oboe d'amore
Francesco Arcuri: Steel drums
Valeria Pilia e le donne sarde di Actores Alidos: Valeria Pilia,
Valeria Parisi, Manuela Sanna, Elisa Zedda, Barbara Zedda
I testi sardi e le musiche sono state composte da Valeria Pilia
con la consulenza musicale di Debora Mameli

Dimmi Tiresia

Dimmi Tiresia
Dal regno dove mai nessuno si è recato
Versami il sangue
Scavami un botro
Un buco per sbirciare tra il mio destino e il Fato
Bevi il mio sangue
Che porti alla memoria la coscienza di chi ero e sono stato

Ma è meglio sapere o non sapere
Aver la conoscenza
Sapere o non sapere
Quello che poi mi sporcherà
Dimmi Tiresia
Affido a te il mio viaggio
Alla tua sentenza
Tu che già sai, com'è filato il mio cammino
Sapere o non sapere
Se la donna mia mi aspetta se è fedele
Sapere o non sapere

Dimmi Tiresia
Quali stratagemmi dovrò ordire
In quale forma mi dovrò nascondere
Dimmi Tiresia
Ma è meglio sapere o non sapere
E non poter più credere
Sapere e poi dovere
Portare fino in fondo il compito

Dimmi Tiresia
È duro profetare
La conoscenza è distanza che separa
La fatica di conoscere
È più grande fatica di essere creduti?
Dimmi Tiresia
Tu che dimentichi e ricordi e poi dimentichi
E così purifichi
A che mi servirà sapere
Saper il mio destino come già deve compiersi
E poi non esser più creduto dai compagni
Soltanto dai segni nei sogni

Dimmi Tiresia
Togli la sete
Conoscilo e poi scordalo
Bevi di questo Lete
Conoscilo e poi scordalo
La conoscenza è niente senza fede
Conoscilo e poi scordalo
La conoscenza è niente senza fede
La conoscenza è niente senza fede

Vai oltre il ritorno
Porta sulle spalle un remo
Abbandona la casa e vai errante nel sole
Fino a gente che non batte il dorso del mare
Che non conosce cibi conditi col sale
Che confonderà il remo con un ventilabro
Un rastrello per spargere intorno sementi
Per pettinarle nelle crine dei venti
Lì lo poserai offrirai sacrifici
La morte ti coglierà dal mare
Consunto da splendente vecchiezza
Tra gente felice attorno
Questo ti dico senza tema né dubbio

Vinicio Capossela: Voce, Chitarra
Psaradonis: Lyra cretese
Francesco Arcuri: Marimbula
Greg Cohen: Contrabbasso
Niki Xylouri: Bendir
Taketo Gohara: Kashishi
Haralambos Xylouris: Boulgari
Alessandro Stefana: Chitarra, E-bow
Yiorgis Xylouris: Laouto

Nostos

Né pietà di padre, né tenerezza di figlio, né amore di moglie
Ma misi me per l'alto mare aperto
Oltre il recinto della ragione,
Oltre le colonne che reggono il cielo,
Fino alle isole fortunate, purgatorio del paradiso
Nostos Nostos
Fino alle terre retro al sol e sanza gente
Itaca ha dato il viaggio
Le sue ombre di viti nel sole e nel miraggio
Le abbiamo portate dentro
Come una bussola
Ci ha fatto andare oltre gli incantesimi,
E i Lestrìgoni
Oltre le lusinghe dell'eterna giovinezza
Ma a ritornare ora
La troveremmo vuota di gente e piena di sonno
Itaca ha dato il viaggio, Itaca ha dato il viaggio,
L'hai avuta dentro, ma non ci troverai nessuno

Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e canoscenza
Considerate la vostra semenza,
considerate la vostra semenza
Nostos nostos, perdere il ritorno
Batti le ali, fare da remi al volo
Ali al folle volo!
Fino alle terre retro al sol e sanza gente
Fino alle terre retro al sol e sanza gente

Vinicio Capossela: Voce, Pianoforte
Coro degli Apòcrifi: Voci
Giuseppe Cacciola: Timpani, Piatti, Chimes, Tamburello,
Vibrafono con arco, Udu, Vetrofono, Piatti ad acqua, Kalimba
Antonio Visioli: Violoncello
Giuseppe Ettorre: Contrabbasso
Mario Arcari: Flauti dolci piccoli, soprani, contralti
Francesco Arcuri: Campioni
Mirco Mariani: Celesta
Stefano Nanni: Toy piano, Glockenspiel

Le Sirene

Le sirene
Ti parlano di te,
Quello che eri
Come fosse per sempre
Le sirene
Non hanno coda né piume, cantano solo di te
L'uomo di ieri, l'uomo che eri, a due passi dal cielo
Tutta la vita davanti, tutta la vita intera
E dicono fermati qua
Le sirene
Ti assalgono di notte, create dalla notte
Han conservato tutti i volti che hai amato e che ora
hanno le sirene
E te li cantano in coro, e non sei più solo
Sanno tutto di te
E il meglio di te
È un canto di sirene
E si sente nel rimpianto
Di quanto hai mancato
Quello che hai intravisto e non avrai
Loro te lo danno, solo col canto
Ti cantano di come sei venuto dal niente
e niente sarai
Uh uhhhhhhhh

Le sirene, sono una notte di birra
e non viene più l'alba
Sono i fantasmi di strada che arrivano a folate
e hanno voci di sirene
Riempi le orecchie di cera, per non sentirle quando è sera
Per rimanere saldo, legato all'abitudine
Ma se ascolti le sirene, non tornerai a casa
Perché la casa è
Dove si canta di te
Ascolta le sirene
Non smettono il canto
Nella veglia infinita cantano tutta la tua vita
Chi eri tu chi eri tu chi sei tu?
Chi eri tu chi eri tu chi sei tu?
Mnemosine
Perché continuare, fino a vecchiezza,
fino a stare male
È già tutto qua, fermati qua
Non hai più dove andar

Le sirene
Non cantano il futuro, ti danno quel che è stato
Ma il tempo non è gentile
E se ti fermi a ascoltarle, ti lascerai morire
Perché il canto è incessante
Ed è pieno di inganni
E ti toglie la vita
Mentre la sta cantando
Uh uhhhhhhhhhhhhhhhhh

Vinicio Capossela: Voce, Pianoforte
Danilo Rossi: Viola Maggini
Giuseppe Ettorre: Contrabbasso
Nadia Ratsimandresy: Ondes Martenot
Francesco Arcuri: Campioni
Coro degli Apòcrifi: Voci

Coro degli Apòcrifi
Soprani: Carlotta Caruso, Sara Della Porta,
Claudia Di Carlo, Giovanna Gallelli
Contralti: Diletta Donati, Miriam Gentile,
Chiara Guglielmi, Marta Zanazzi
Tenori: Massimiliano Cutrera, Fabrizio Giovannetti,
Emilio Guazzone, Vito Plances
Bassi: Giuliano Caruso, Giovanni Iorio Giannoli,
Andrea Robino Rizzet, Edoardo Rossi

Quartetto EDODEA
Eugenio Silvestri: Viola, Nicolai Leonardo Freiherr Von Dellingshau: Violino II,
Edoardo De Angelis: Violino I, Antonio Visioli: Violoncello

Drunk Sailors Choir
Edward Bailey, David Baker, Matt Bedford, David Muldoon,
Philip O'Gara, Michael Lucchesi, Jamie Steele

Le Sorelle Marinetti appaiono per gentile concessione di P-Nuts

Alessandro "Asso" Stefana e Vincenzo Vasi appaiono
per gentile concessione di Tremoloa Records
Zeno De Rossi appare per gentile concessione di El Gallo Rojo

Ringraziamenti:
Elettra, che mi ha dato le coste per non perdersi
in questo mare
Jacopo, l'ammutinato di Dio
Taketo e Stefano, Capitani coraggiosi
Luca Bernini, Notabile
Stefania, Alice, Andrea Ricci "supersonico", Franco Bassi,
il Sig. Muf e tutta la cupa ciurma
Giorghos P. Kakogiannakis di Triopetra - Creta
Marco Tagliola, per avercelo indicato
Claudia Losi e la balena di lana più grande del mondo
Roberto e Nicoletta per la lancia, la ferita e la guarigione
Il mago Circe C. Wonder, il fantasma di Neil Foster e le birre
che ci hanno fatto udire le sirene
Marco Marlowe Castellani, Consigliere di rotta
Captain Christopher Mallaby, Maestro d'ascia
Luciano Linzi e "La casa del Jazz"
Manolis Pappos, Dimitri Papadoupolous
per indicarci "the way of Psarantonis"
La famiglia Xylouris
Franco Severi e la Associazione musica meccanica italiana
Marco Giannotto e Giralanota
Valentina Nastro e i "Viaggiatori di note" di Ischia
Andrea Flego
Silvia Orlandi
Luca Sebastiani per l'inizio e per la fine
Municipalità di Calitri per l'uso del Borgo Castello e in
particolare a Di Guglielmo Giuseppe, Vito e Antonietta,
la famiglia Fiordellisi
Pietro Boitani, Aurelio Privitera
Eleonora e Marco e il loro ciclopico Kurni
Cristina e Nicola Mattera, il loro magnifico castello e a tutto
il personale dell'hotel Monastero
Giorgio Bozzo, Christian Shmidt e le sorelle Marinetti
Mercuria, Scintilla e Turbina
Gianfranco Angei e le donne sarde di Actores Alidos
David Muldoon e il suo coro da pub Drunks Sailors
Kostas dei Parrylias, Xavi e gli Ojos de Brucos
Guillame e Mariangela
Il Genio Roger Aixut "Messi" e la reina del ruido Laia Torrents
y los patafisicos de CaboSanRoque, França Xica, Barcelona.
El principe de las tinieblas Daniel Melingo
Sabino Martiradonna
John Convertino e Joey Burns dei Calexico per il "Polpo"
Roberto Abbiati e Matteo Codignola
Claudia Franco e Andersen Festival
Alessandra Cozzolino
Annalisa Agrati, per il perenne sostegno
Carlo Feltrinelli e Alberto Rollo
Il presidente Vincenzo Mollica per l'incoraggiamento e
l'appoggio, e perché "il tempo non è gentile"..
La Madda per Pryntyl
Valerio Spada
Annachiara e Faventia Tourist
Giovanni Sciarrino e i suoi gamelain, la ditta Alberto
Napolitano, Luca Novelli, Glauco Zuppiroli
La famiglia Galvan e i loro pianoforti, Mary Ho, Mauro Pagani,
Silvia Posa e le Officine Meccaniche, Galdino Saccardo,
Maria Francesca Polli, Giulio Maccarama, Maurizio Grossi e la Mclore,
Stefano Grasso, Giuseppe Salvatore, Michele Cucchi,
Silvano Ribera, Mauro De Nadai e Lucky Music,
Mirco Zanellati e Funky Junk
Enrico Ginepri di Audiogamma ed Enea Spinelli del negozio
Spinelli per la concessione dell'impianto B&W e Classé utilizzato
nel missaggio del disco

A Bekim Fehmiu, l'Ulisse di tutti noi.

VINICIO CAPOSSELA

MARINAI, PROFETI e BALENE

Disco 1

1. Il Grande Leviatano
2. L'Oceano Oilalà
3. Pryntyl
4. Polpo d'Amor
5. Lord Jim
6. La Bianchezza della Balena
7. Billy Budd
8. I Fuochi Fatui
9. Job
10. La Lancia del Pelide

Disco 2

1. Goliath
2. Vinocolo
3. Le Pleiadi
4. Aedo
5. La Madonna delle Conchiglie
6. Calipso
7. Dimmi Tiresia
8. Nostos
9. Le Sirene

La Cùpa

www.viniciocapossela.it